

## AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009

# ISLANDA

### 1. QUADRO MACROECONOMICO

Malgrado la sua scarsa popolazione (313 mila abitanti circa), l'Islanda si è segnalata negli ultimi anni per un'economia fortemente globalizzata (con imponenti investimenti verso l'estero) e per un elevato grado di benessere sociale. Al termine di alcuni anni di robusta crescita, le banche commerciali islandesi hanno assunto dimensioni sproporzionate rispetto dell'economia nazionale (forse oltre 10 volte il PIL), grazie proprio al possesso di ingenti assets esteri. La crisi di fiducia seguita al fallimento di Lehman Brothers a settembre 2009 ha di fatto reso questa situazione insostenibile, ed il fallimento degli istituti di credito privati a portato alla più grave crisi economica dell'isola dalla sua indipendenza, dopo la II guerra mondiale.

#### a) **Andamento congiunturale e rischio Paese**

A seguito del tracollo del settore bancario, l'Islanda sta sperimentando da ottobre 2008 una pesante recessione. Le ultime stime del PIL prevedono una diminuzione annua del 8,4% nel 2009. Tra i fattori trainanti della crescita economica negli anni scorsi figuravano i massicci investimenti industriali e il forte perdurante incremento dei consumi privati. Questi fattori sono praticamente scomparsi, con investimenti calati del 52% e i consumi privati del 22%.

Effetti particolarmente gravi si sono avuti sul tasso di disoccupazione, sceso attorno all'1% nel 2007, e adesso stimato al 9,1%. L'inflazione, in concomitanza con il crollo del valore della corona islandese, alla base del prezzo di numerosi beni importati, ha raggiunto attualmente il valore del 10%. Complessivamente il quadro economico rimane incerto, ma segnali di stabilizzazione vengono da una probabile ripresa a livello globale e da un rapido incremento delle esportazioni, specialmente di alluminio e prodotti ittici, aiutati dal conveniente valore della corona.

**Politica monetaria.** L'obiettivo prioritario della politica monetaria islandese è la stabilità dei prezzi. La Banca Centrale ha portato il tasso di riferimento al 12%. All'origine di questa serie di manovre vi è lo sforzo di stabilizzare il cambio, ma di non impedire segnali di ripresa con un tasso troppo alto. Tutt'ora molto lontano resta l'obiettivo ufficiale di una inflazione al 2,5%. A seguito della crisi, le autorità monetarie hanno imposto dei controlli valutari volti a conservare il valore della corona ed a conservare la valuta estera. Per quanto concerne il cambio della corona l'indice è ufficialmente posto a 183 ISK per un euro, ma la BCE ha bloccato il cambio il 3 dicembre 2008 a 290 ISK per un euro.

**Rischio Paese.** L'Islanda nel 2009 è, a giudizio delle principali agenzie di *rating* internazionali, un Paese a rischio medio (*Moody's* = Baa1, *Standard & Poors* = BBB-; *Fitch* = BBB-) con outlook negativo (si tratta della valutazione immediatamente superiore agli investimenti speculativi).

## b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'Islanda, pur non essendone membro, dell'Unione Europea, mantiene con essa stretti legami economici e commerciali, in quanto appartiene allo Spazio Economico Europeo (SEE).

Da sottolineare il fatto che si mantengono ancora barriere all'accesso di investitori stranieri nel settore della pesca (sia per quanto riguarda le flotte, sia per quanto riguarda le industrie di trasformazione), barriere che vigono anche nei confronti degli operatori degli altri Paesi dello Spazio Economico Europeo.

Secondo i dati della Banca Centrale d'Islanda, i conti correnti (comprensivi di: bilancia delle merci, bilancia dei servizi, equilibrio del reddito, trasferimento del conto corrente al netto), evidenziano un forte squilibrio, dovuto soprattutto, negli ultimi anni, al peggioramento della bilancia dei servizi. I conti risultano quindi in deficit per -199 609 miliardi di ISK (corone islandesi - (ca. 1,33 miliardi di euro) nel primo semestre 2009, (- 204 807 miliardi di ISK nel 2007, ca. 1,36 miliardi di euro).

Nel primo semestre del 2009 il valore degli scambi ha registrato un aumento rispetto al precedente anno: le importazioni fob risultano pari a ca. 213,68 miliardi di ISK contro i corrispettivi 395,2 miliardi di ISK del precedente anno; le esportazioni fob risultano pari a ca. 253,48 miliardi di ISK contro i corrispettivi 305,1 miliardi di ISK del precedente anno. Tale andamento di crescita e' imputabile alle maggiori esportazioni di prodotti manifatturieri e importazioni di forniture industriali.

Secondo l'Istituto di Statistica Islandese, le importazioni delle piu' ampie categorie economiche (BCE- Broad Economic Categories), si ripartiscono nel seguente modo, nelle principali aree geografiche (valori in milioni di ISK): paesi dell'Area Economica Europea (EEA- European Economic Area) 146,26; altri Paesi Europei 13,33; USA 15,08; Giappone 4,42; altri Paesi 34,58.

Durante il primo semestre del 2009, si confermano nella graduatoria dei principali clienti islandesi, i Paesi Bassi come posizione primaria, seguiti dal Regno Unito e dalla Germania. L'Italia si posiziona al 22° posto, rispetto al 21° posto raggiunto allo stesso periodo del 2008.

### Principali clienti dell'Islanda nel primo semestre del 2009

(milioni di ISK):

1	Paesi Bassi	81
2	Regno Unito	34
3	Germania	29
4	USA	14
5	Norvegia	14
6	Spagna	13
7	Asia	12
8	Francia	9
9	Danimarca	9
10	Africa	7
.....	.....	
<b>22</b>	<b>Italia</b>	<b>2</b>

Fonte: Statistics Iceland

### Principali fornitori dell'Islanda nel primo semestre del 2009

(milioni di ISK)

1	Norvegia	30
2	Germania	21
3	Svezia	21
4	Paesi Bassi	20
5	Danimarca	18
6	Stati Uniti	17
7	Gran Bretagna	12
8	Cina	11
9	Svizzera	10
10	Italia	7

Fonte: *Statistic Iceland*

#### c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali<sup>1</sup>**

I rapporti economici italo-islandesi negli ultimi anni evidenziano un discreto miglioramento delle nostre esportazioni, anche se l'Italia continua ad occupare un ruolo marginale nel complessivo panorama del commercio estero islandese.

La nostra quota di mercato, rispetto a quella dei nostri principali concorrenti europei, risulta ancora modesta in termini assoluti ma è migliorata come testimoniato dagli ultimi dati dell'interscambio bilaterale: nel primo semestre del 2009 gli scambi commerciali italo-islandesi sono ammontati a 13214,4 milioni di ISK (pari a circa EUR81,3 milioni) con un aumento rispetto al primo semestre del 2008 del 41,67%, calcolato in corone islandesi. Nello stesso periodo, dovuto al deprezzamento della corona islandese, il valore dell'interscambio in euro è calato da 90,8 a 81,3 euro.

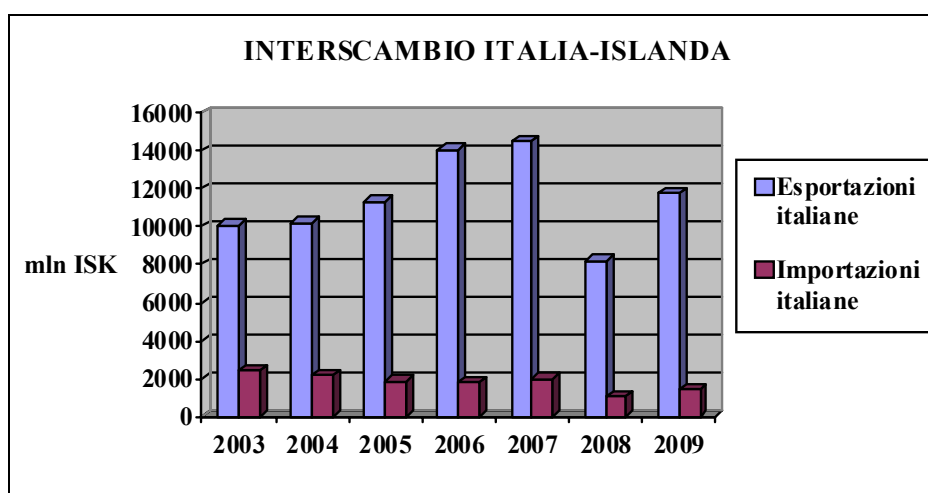
Le esportazioni italiane hanno totalizzato 11803,7 milioni di ISK, e le nostre importazioni dall'Islanda 1410,7 milioni di ISK. Il saldo positivo per l'Italia nel primo semestre del 2009 è risultato di 10393 milioni di corone.

Nel nostro export verso l'Islanda, le seguenti voci merceologiche hanno avuto un'evoluzione dinamica nel 2008 rispetto al 2007: Prodotti alimentari (+37%), Petrolio e prodotti di petrolio (+9,6%), Macchine per la lavorazione dei metalli (+7,93%).

Diminuite invece le esportazioni di attrezzature per l'ufficio/ attrezzature informatiche (-30%), e articoli ottici ed orologi (-7,60), Macchine per l'industria ed attrezzatura (-22%).

<sup>1</sup> Fonte: Istituto di statistica islandese [www.statice.is](http://www.statice.is)

INTERSCAMBIO COMMERCIALE (in milioni di ISK)					
	2005	2006	2007	1. sem. 2008	1. sem. 2009
<b>Esportazioni italiane</b>	11 349,5	14 089,5	14 550	8 244	11803,7
<b>Importazioni italiane</b>	1 886,5	1 829,3	1 991,2	1 020	1410,7
<b>Totale</b>	13 236	15 918,8	16 541,2	9 264	13214,4
<b>Saldo</b>	9 463	12 203	12 558,8	7 224	10393



I GRAFICI PER L' ANNO 2008 E 2009 DERIVANO DA DATI DEL PRIMO SEMESTRE

**Investimenti.** Secondo i dati forniti dalla Banca Centrale d'Islanda sono stati registrati investimenti islandesi in Italia pari a 415 milioni di corone islandesi. Invece, non sono stati registrati investimenti italiani in Islanda nel 2007 (Ultimi dati disponibili). Forme di collaborazione industriale e/o flussi di investimenti nei due sensi potranno peraltro essere stimolati dall'entrata in vigore dell'Accordo italo-islandese per evitare le doppie imposizioni, avvenuta ad agosto 2009.

Un segnale di svolta è comunque giunto dall'aggiudicazione da parte del gruppo italiano **Impregilo** della gara per la costruzione delle infrastrutture per la centrale idroelettrica di Karahnjukar (Islanda orientale), ormai terminata. L'energia elettrica prodotta dalla centrale in questione già alimenta un nuovo impianto per la produzione di alluminio nell'Islanda orientale, il più importante impianto del genere in Europa. I lavori per la costruzione delle infrastrutture affidate alla ditta italiana – il cui valore è stimato pari a circa 38 miliardi di corone islandesi (circa 434 milioni di euro) – sono durati circa 4 anni e costituiscono il più importante investimento infrastrutturale mai realizzato finora nel Paese.

La commessa italiana si è articolata in due progetti: il primo ha riguardato la costruzione di una diga alta fino a 193 metri e lunga 730 ca a due gallerie per la deviazione delle acque; il secondo contratto ha comportato la realizzazione di gallerie di conduzione lunghe rispettivamente 764 metri (diametro 6 m) e 845 metri (diametro 9 m). La centrale dovrebbe avere una capacità totale di 690 MW.

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Nonostante l'importanza limitata del mercato islandese per gli interessi italiani, vi sono settori che presentano notevoli potenzialità di crescita per i nostri operatori. In particolare, concrete opportunità di accrescere il volume delle nostre esportazioni sono offerte dal mercato islandese dei macchinari industriali, dell'abbigliamento e calzature, dei mobili, dei prodotti enogastronomici e delle bevande.

La partecipazione del gruppo Italiano "Impregilo" ai lavori di costruzione di un' immensa diga nell' area di Kárahnjúkar, situata nell' est dell' Islanda, iniziati nel 2003, ha aperto la strada alle nostre aziende anche nel campo degli investimenti infrastrutturali, sfruttando così appieno, anche in un mercato piccolo quale quello islandese, le opportunità offerte dall'Accordo sullo Spazio Economico Europeo. La diga è stata eretta per rifornire di energia la fonderia di alluminio della compagnia internazionale "Alcoa" a Reyðarfjörður.

### b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

#### Investimenti italiani in loco.

Come già detto, il principale investimento italiano in Islanda era costituito fino al 2006 dai lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Karahnjúkar, affidati al gruppo italiano Impregilo. Il buon esito dell' investimento del gruppo italiano è stato seguito dall' investimento della compagnia italiana "Becromal" nella costruzione di una nuova fabbrica di alluminio a Akureyri (Krossanes), capitale dell' Islanda del nord, volta alla produzione di lamine di alluminio ad alto voltaggio per uso industriale. I lavori di costruzione della fabbrica sono stati eseguiti in collaborazione con il gruppo di investitori islandesi "Strokkur Energy" e con l' appoggio economico della principale banca commerciale Islandese "Landsbankinn".

#### Investimenti islandesi in Italia

Forme di collaborazione industriale e/o flussi di investimenti nei due sensi potranno peraltro essere stimolati dall'entrata in vigore dell'accordo italo-islandese per evitare le doppie imposizioni, il cui testo è stato firmato il 10 settembre 2002 a Roma. Oltre agli investimenti che compagnie finanziarie islandesi potrebbero effettuare nel futuro, si segnala l'acquisto a gennaio 2008, da parte della casa farmaceutica islandese ACTAVIS, di un impianto per la produzione di farmaci oncologici sito nei pressi di Milano, già di proprietà della americana PFIZER.

### c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

La crisi finanziaria ha avuto gravi conseguenze per l'economia islandese, la moneta nazionale è fortemente diminuita in valore, le transazioni in valuta estera erano praticamente sospese per settimane, e la capitalizzazione di mercato di scambio islandese stock è sceso di oltre il 90%. A seguito della crisi, l'Islanda è attualmente oggetto di una recessione grave economica; lordo della nazione prodotto interno è diminuito del 5,5% in termini reali nei primi sei mesi del 2009.

Le basi di economia islandese rimangono forti, tuttavia, nonostante l'attuale crisi economica. Energia pulita Islanda, le sue risorse marine, delle infrastrutture forte e ben istruita, forniscono una solida base per superare le attuali difficoltà economiche e di attuare le riforme necessarie.

Inoltre, l'Islanda sta lavorando a stretto contatto e in modo costruttivo con gli altri paesi per affrontare i problemi che sono sorte in connessione con l'acquisizione del governo d'Islanda tre maggiori commerciali banche. Il governo dell'Islanda ha chiaramente indicato che intende onorare i propri impegni giuridici e chiede una stretta cooperazione con le autorità di altri paesi.

### **3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

#### **a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci**

L'Islanda, in quanto parte dello Spazio Economico Europeo, non presenta problemi particolari per l'accesso ai propri mercati da parte degli operatori italiani. Va tuttavia ricordato che l'appartenenza allo SEE, pur estendendo il mercato unico europeo a questo Paese, non crea un regime di unione doganale tra l'Islanda e l'UE e che vi sono alcuni settori (quello agricolo, e soprattutto quello della pesca) dove persiste un regime degli scambi non liberalizzato. Un altro aspetto critico del sistema economico islandese è la limitata dimensione di quel mercato (313,376 abitanti, 1 gennaio 2008), con la conseguente presenza di un settore distributivo poco concorrenziale ed in generale di un sistema economico, dove permangono retaggi di un'epoca caratterizzata da maggiore protezionismo e chiusura.

#### **b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese**

Sono in vigore da dicembre 2008 limiti alla circolazione estera dei capitali, che riguardano in particolare la possibilità di effettuare liberamente transazioni monetarie di natura commerciale da e per l'estero estero. La legislazione societaria, la normativa sugli investimenti sono tendenzialmente in linea con gli standard degli altri Paesi occidentali e comunitari, grazie anche, come detto, al positivo impatto avuto, negli ultimi dieci anni, dall'appartenenza allo Spazio Economico e dall'adeguamento operato nel Paese alla normativa comunitaria. Permangono barriere agli investimenti da parte di operatori stranieri, anche comunitari, nel settore della pesca, in linea peraltro con quanto previsto dall'Accordo sullo Spazio Economico Europeo.

#### **Valutazioni**

L'Islanda è da alcuni anni all'avanguardia nel campo della ricerca sull'utilizzo industriale, in sicurezza e nel rispetto delle esigenze di protezione ambientale, dell'idrogeno quale combustibile. È emerso negli ultimi tempi un interesse islandese a ricercare possibili partner di collaborazione industriale per lo sviluppo delle necessarie tecnologie, tenuto conto che il sistema produttivo islandese, di dimensioni ovviamente molto limitate, ha bisogno di collaborazioni dall'estero. Ciò potrebbe pertanto costituire un ambito di possibile interesse per le nostre imprese del settore.